

CALL FOR PAPERS

L'EUROPA DAVANTI ALLE CRISI. IL FUTURO DELL'UNIONE DOPO L'EMERGENZA SANITARIA, ECONOMICA E SOCIALE

La rivista *Rassegna di diritto pubblico europeo* nasceva nel 2002 con un fascicolo dal titolo *Europa e diritti*. Nei primi anni del XX secolo il dibattito sull'Europa politica era fervente. Creata con Maastricht l'eurozona all'inizio degli anni novanta, e fissati principi e criteri di natura economico-finanziaria dell'Europa del XX secolo, si trattava poi di darne un "abito" politico, di configurare un diritto costituzionale sovranazionale, in grado di trasporre, in ambito europeo, i principi fondativi del diritto pubblico, anche al fine di evitare che i principi ispiratori dell'UE ruotassero esclusivamente intorno al libero mercato ed alla concorrenza, ancor più all'indomani del forse improvvido allargamento a Est. Il libero mercato deve restare mezzo e non fine almeno nella costruzione di un'Europa politica e dei diritti. Europa che peraltro non può tollerare forme di cosiddette "democrazie illiberali", che costituiscono un ossimoro sconosciuto al vocabolario del costituzionalismo.

Uno degli obiettivi della *Rassegna di diritto pubblico europeo* era stato, sin dall'inizio, di approfondire, nell'ambito del processo di integrazione europea, temi quali la forma di governo, la forma di Stato, il principio di rappresentanza, gli istituti di partecipazione politica, i rapporti tra politica e amministrazione, i diritti sociali, i principi di eguaglianza e solidarietà. Una sintesi tra un'Europa dei mercati, della finanza, dei pareggi di bilancio, dei "conti in ordine" ed un'Europa politica, in grado di recepire, seppur su scala sovranazionale e con un *working progress process*, si era cercata nel progetto di Costituzione europea, poi naufragato dopo la bocciatura referendaria di Francia e Olanda. Progetto, come è noto, in parte ripreso dal Trattato di Lisbona, che, tra l'altro, "incorporava" nel diritto UE la Carta di Nizza e quindi il c.d. *Bill of Rights* dell'Europa.

Le crisi economico-finanziarie succedutesi, il *default* della Grecia, affrontato con meccanismi finanziari dell'UE che annientavano sostanzialmente lo Stato sociale, il rafforzamento di tali strumenti con impatto anche sugli ordinamenti interni, si pensi all'introduzione dell'equilibrio di bilancio nell'ordinamento costituzionale italiano, sembravano spostare la *governance* europea più su modelli finanziari a guida della c.d. Troika (FMI, Banca europea e Commissione), piuttosto che su strumenti di natura politica. Insomma, le teorie ordo-liberali, presenti nelle istituzioni europee sin dal 1957,

prevalevano in Europa ed il processo di integrazione politica dell'UE rallentava se non addirittura regrediva.

La dimensione pubblicistica dell'UE, che pur aveva contrastato il coté liberista degli ordoliberali appariva progressivamente cedere il passo all'economia di mercato ed ai relativi principi ispiratori di matrice neo-liberista. Liberalizzazioni e privatizzazioni, anche nei c.d. servizi di interesse economico generale, diventano così le parole d'ordine dell'UE e della sua politica economica.

In questo quadro, basato sulle politiche del rigore, del pareggio di bilancio e dell'austerità, si innesta l'attuale pandemia e la tragica e dirompente crisi economica e sociale. Una crisi che prescinde dai singoli Stati, che coinvolge tutti i Paesi membri e che necessiterebbe dunque di una risposta comune: una risposta dell'Europa.

Sulla base degli scenari che si andavano consolidando in questi anni, i Paesi del Nord, anche in presenza di crisi, di natura pandemica, come quella determinata dal Covid-19, ritengono che ogni Paese possa rispondere con interventi in deficit con la sospensione del patto di stabilità. Se un Paese ha bisogno di un ulteriore aiuto finanziario, allora vi è il Meccanismo europeo di stabilità (MES), un trattato intergovernativo esterno al Trattato sul funzionamento dell'UE, che può fornire quell'aiuto a singoli Paesi e a precise condizioni. Nello scenario di tragedia umana e economica che si profila e che prescinde dalle politiche dei singoli Paesi e pur li coinvolge tutti, la risposta non dovrebbe essere unitaria, in questa supposta prospettiva. Ogni Stato colpito nel tessuto economico-sociale, secondo tale impostazione, dovrà fare ricorso sostanzialmente a meccanismi ordinari, ciascuno calato nei propri bilanci.

Come è noto il MES, in via d'approvazione definitiva, richiede che il Paese che domanda aiuto debba dimostrare che il suo debito accresciuto sarà comunque sostenibile. In caso contrario l'incremento debitorio verrebbe punito dai mercati finanziari con il relativo incremento dello spread sui titoli pubblici del Paese in questione.

Si tratta di una mera logica intergovernativa, nella quale è estraneo il principio di solidarietà, e ciò in modo ancor più grave in un sistema che ancora ammette forme di competizione fiscale. La *governance* e il processo decisionale ruotano intorno al Consiglio europeo che decide all'unanimità.

Per i Paesi del Sud Europa, ma in realtà per ogni Paese che si collochi in una dimensione autenticamente europea, si tratta di una questione che non riguarda la spesa corrente ed il

debito pubblico ma di una emergenza sanitaria imprevedibile e di proporzioni enormi, da affrontare con strumenti eccezionali e soprattutto di portata europea e non nazionale.

Da qui la necessità di utilizzare strumenti finanziari sovranazionali e non intergovernativi, come i titoli di debito europeo, emessi da istituzioni europee e garantiti dalla Banca centrale europea, ciò rappresenterebbe anche un passo per una capacità fiscale dell'Eurozona. Insomma, si tratta di una serie di questioni, riconducibili non soltanto ad aspetti organizzativi e relative funzioni, ma soprattutto al futuro dell'Europa.

Pertanto, la rivista di *Diritto pubblico europeo on line* ha deciso di lanciare una *call* sui suddetti temi che riguardano in definitiva lo stesso futuro dell'Unione, almeno per chi crede che il libero mercato, ancor più nello scenario della crisi, si debba accompagnare a necessari interventi comuni in materia finanziaria, fiscale e sociale, altrimenti rischiando il processo di integrazione un fatale regresso.

Le proposte, corredate da titolo, abstract e qualifica autore, devono pervenire entro il 25 aprile agli indirizzi mail alucarel@unina.it o rasdpe@yahoo.it, mentre il contributo definitivo (sottoposto a referaggio) entro il 31 maggio 2020.

Sono accettati contributi in lingua italiana, inglese, francese, tedesco e spagnola.

***CALL FOR PAPERS –
EUROPE FACING THE CRISIS. THE FUTURE OF THE UNION
AFTER HEALTH, ECONOMIC AND SOCIAL EMERGENCY***

The *Rassegna di diritto pubblico europeo* was born in 2002 with a booklet entitled *Europa e diritti*. In the early years of the 20th century the debate on political Europe was fervent. Created with Maastricht the Eurozone at the beginning of the 90's, and established principles and criteria of an economic-financial nature for the Europe of the 20th century, it was then a matter of giving it a political "dress", of configuring a sovereign constitutional law, able to transpose, in the European sphere, the founding principles of public law, also to avoid that the inspiring principles of the EU revolved exclusively around the free market and competition, even more so in the aftermath of the perhaps sudden enlargement to the East. The free market must remain a means and not an end at least in the construction of a political and rights-based Europe. Europe which, moreover, cannot tolerate forms of so-

called "illiberal democracies", which constitute an oxymoron unknown to the vocabulary of constitutionalism.

One of the objectives of the *Rassegna di diritto pubblico europeo* was, from the beginning, to deepen, within the process of European integration, issues such as the form of government, the form of state, the principle of representation, the institutions of political participation, the relationship between politics and administration, social rights, the principles of equality and solidarity. A synthesis between a Europe of markets, of finance, of balanced budgets, of "accounts in order" and a political Europe, able to transpose, albeit on a supranational scale and with a working progress process, was sought in the draft European Constitution, which then foundered after the referendum rejection of France and Holland. The project, as is well known, partly taken up by the Lisbon Treaty, which, among other things, "incorporated" into EU law the Nice Charter and therefore the so-called Bill of Rights of Europe.

The economic-financial crises that followed, the default of Greece, faced with financial mechanisms of the EU that substantially annihilated the welfare state, the strengthening of these instruments with an impact also on the internal systems, one thinks of the introduction of the budget balance in the Italian constitutional order, seemed to shift European governance more on financial models led by the so-called Troika (IMF, European Bank and Commission), rather than on instruments of a political nature. In short, the ordo-liberal theories, present in the European institutions since 1957, prevailed in Europe and the process of EU political integration slowed down or even regressed.

The EU's publicist dimension, which had countered the liberalist crush on ordo-liberals, appeared to be gradually giving way to the market economy and its neo-liberal guiding principles. Liberalization and privatization, including in the so-called services of general economic interest, thus became the watchwords of the EU and its economic policy.

In this framework, based on the policies of rigor, balanced budget and austerity, the current pandemic and the tragic and disruptive economic and social crisis are grafted on. It is a crisis that does not involve individual states, that affects all Member States and that would therefore require a typical response: a European response.

Based on of the scenarios that were consolidating in these years, the countries of the North, even in the presence of crises of a pandemic nature, such as the one determined by Covid-19, believe that each country can respond with deficit interventions with the suspension of

the Stability Pact. If a country needs further financial help, then there is the European Stability Mechanism (ESM), an intergovernmental treaty outside the Treaty on the Functioning of the EU, which can provide that help to individual countries and under precise conditions. In the scenario of a human and economic tragedy that is looming and that is independent of the policies of different countries and involves them all, the answer should not be unitary, in this supposed perspective. Each State affected in the economic and social fabric, according to such an approach, will have to have recourse substantially to ordinary mechanisms, each one lowered in its budgets.

As is well known, the ESM, in the process of final approval, requires that the country applying for aid must demonstrate that its increased debt will, in any case, be sustainable. Otherwise the debt increase would be punished by the financial markets with a corresponding increase in the spread on the country's government bonds.

This is a mere intergovernmental logic, in which the principle of solidarity is extraneous, and this is even more serious in a system that still admits forms of fiscal competition. Governance and decision-making revolve around the European Council, which decides unanimously.

For the countries of Southern Europe, but in reality for any country with a genuinely European dimension, this is an issue that does not concern current spending and public debt but an unpredictable health emergency of enormous proportions, to be tackled with exceptional instruments and above all of European rather than national scope.

Hence the need to use supranational and not intergovernmental financial instruments, such as European debt securities issued by European institutions and guaranteed by the European Central Bank, which would also represent a step towards the fiscal capacity of the Eurozone. In short, this is a series of issues, not only related to organizational aspect and associated functions, but above all to the future of Europe.

Therefore, the *European Public Law On Line Review* has decided to launch a call on these issues, which ultimately concern the future of the Union itself, at least for those who believe that the free market, even more so in the crisis scenario, must be accompanied by the necessary joint financial, fiscal and social measures, otherwise risking a fatal regression in the integration process.

Proposals, accompanied by title, abstract and qualify of author, must be received by 25th of April at alucarel@unina.it or rasdpe@yahoo.it.

The final paper (submitted to blind review) must be received by 31st of May 2020.

Contributions are accepted in Italian, English, French, German and Spanish languages.

